

SEMINARIO

CODICE PREVENZIONE INCENDI APPLICATO ALLE SCUOLE COSA CAMBIA?

Norme e nuovo codice di prevenzione
incendi applicati alle attività scolastiche:
vantaggi e svantaggi

Filippo Di Mauro
PROFESSIONISTA ANTINCEDIO

Normativa di riferimento

D.M. 26 agosto 1992 - *Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.* (G.U. 16 settembre 1992) –
APPROCCIO PRESCRITTIVO

D.M. 3 agosto 2015 - *Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139.* (GU del 20/8/2015)

D.M. 7 agosto 2017 - *Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività scolastiche, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139.* (G.U. del 24 agosto 2017)
APPROCCO INGEGNERISTICO / PRESTAZIONALE

Normativa di riferimento

L'art. 2 del D.M. 7 agosto 2017 disciplina il campo di applicazione del decreto, esso si può **applicare alle attività scolastiche, ad esclusione degli asili nido**, individuate al numero 67 del decreto del D.P.R. n. 151/2011, **esistenti** alla data di entrata in vigore del decreto ed a quelle di **nuova realizzazione, in alternativa** alle specifiche disposizioni di prevenzione incendi di cui al decreto del Ministro dell'interno del 26 agosto 1992 “Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica”.



Confronto Norma – Codice

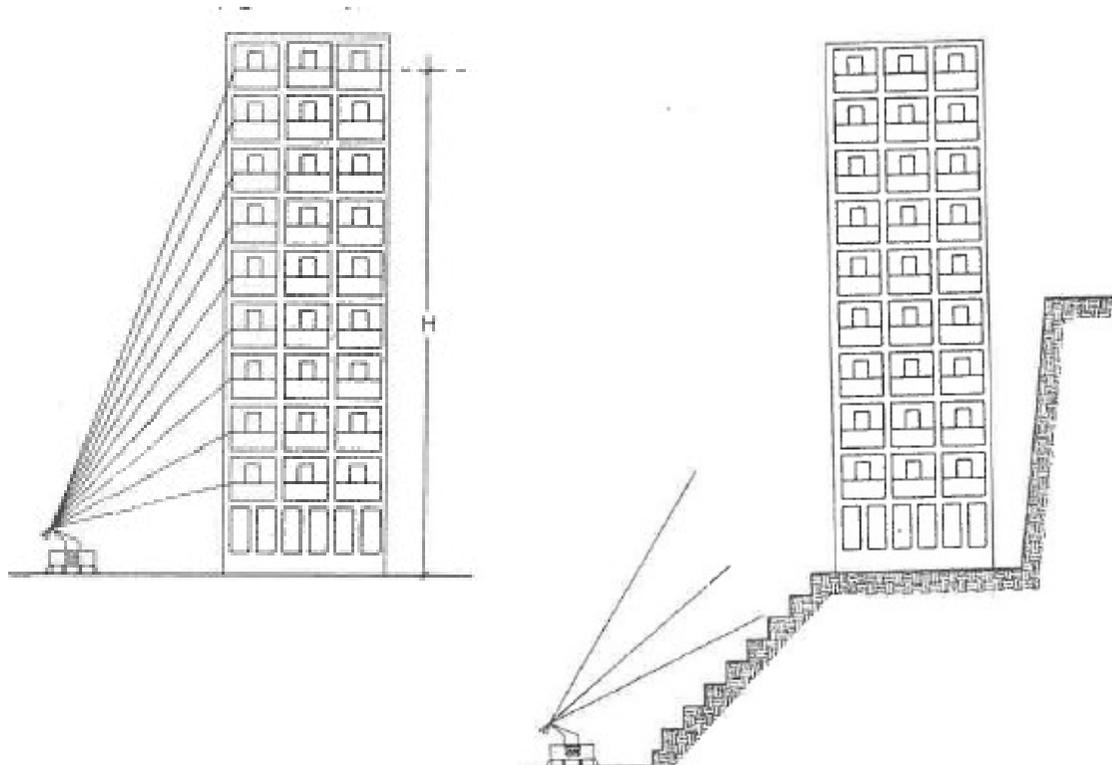
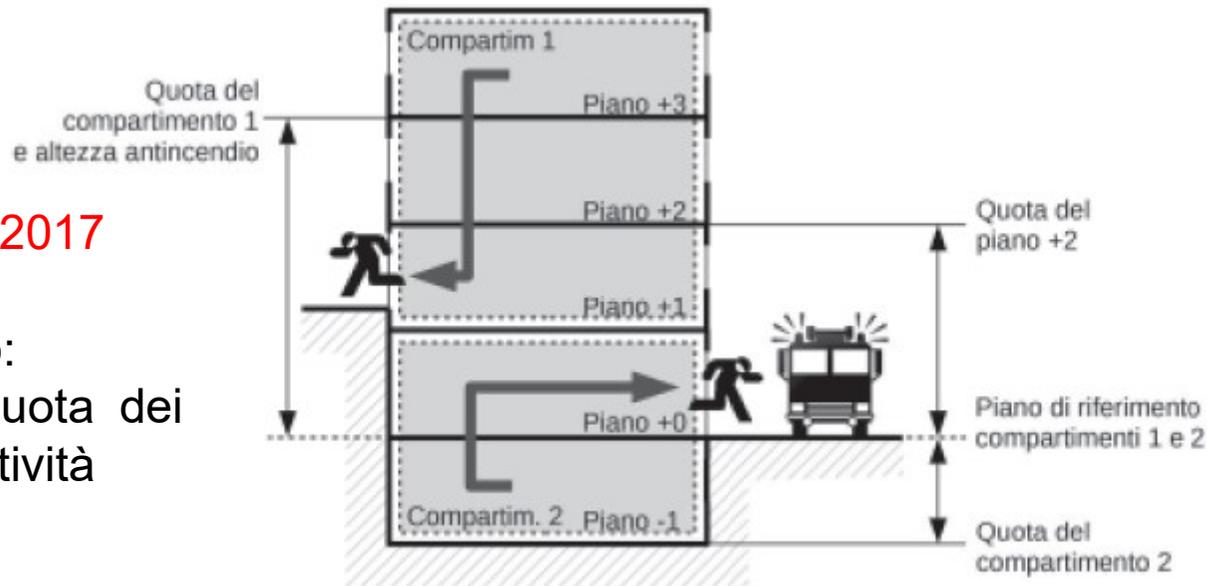
La Norma 26.02.1992 prevede al punto 2 le caratteristiche costruttive - Il codice da indicazioni di operatività antincendio S.9

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017	
<p>Ubicazione Edifici isolati o misti</p> <p>Accesso all'area larghezza: 3,50 m; altezza libera: 4 m; raggio di volta: 13 m; pendenza: <10%; resistenza al carico: >20t</p> <p>Accostamento autoscale Per edifici di altezza >12 m</p> <p>Separazione Separati dai locali a diversa destinazione</p>	<p>Livello di Prestaz. II</p> <p>Accesso e distanze Avvicinarsi all'edificio con i mezzi di soccorso a distanza >50 m Segnalazione distanza minima da mantenere</p>	<p>Livello di Prestaz. III</p> <p>Accesso e distanze Come il liv. Precedente</p> <p>Colonna a secco Necessaria se l'edificio fosse privo di idranti</p> <p>Protezione esterna Presenza di idrante con portata di 300 l/min entro 500 m</p>

Il confronto tra le due norme mostra come le prescrizioni della norma, specialmente se la scuola si trovasse nel livello di prestazione I, sono più stringenti

RTV 07.08.2017

Altezza
antincendio:
Massima quota dei
piani dell'attività



D.M. 26.02.2019

Altezza massima misurata dal livello inferiore dell'apertura più alta dell'ultimo piano abitabile e/o agibile, escluse quelle dei vani tecnici, al livello del **piano esterno più basso**

Confronto Norma – Codice

Classificazione

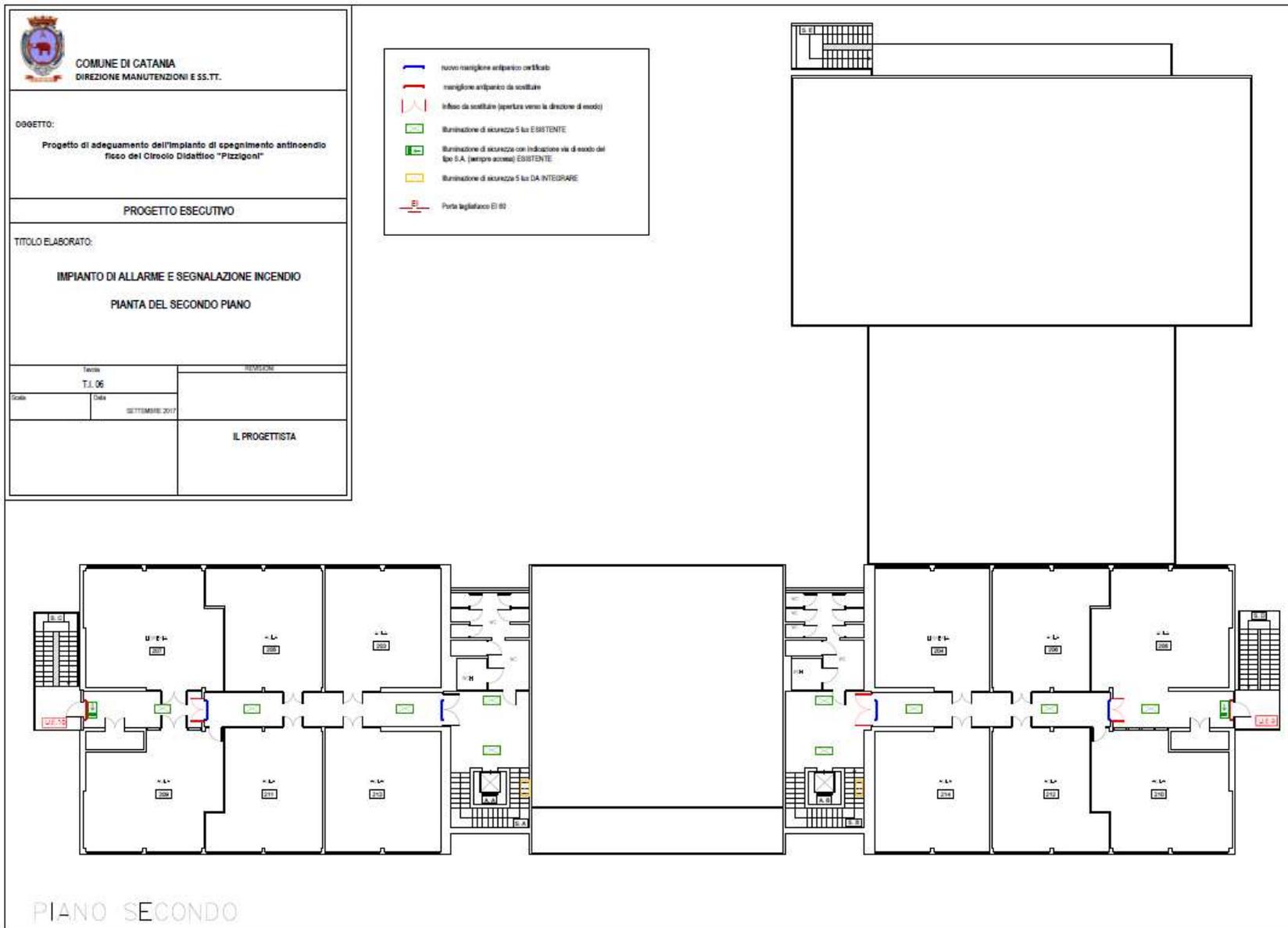
NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017	
a) degli occupanti n: Tipo 0: $n < 100$ Tipo 1: $100 < n < 300$ Tipo 2: $300 < n < 500$ Tipo 3: $500 < n < 800$ Tipo 4: $800 < n < 1200$ Tipo 5: $n > 1200$.	a) degli occupanti n: OA: $100 < n < 300$; OB: $300 < n < 500$; OC: $500 < n < 800$; OD: $800 < n < 1200$; OE: $n > 1200$.	b) massima quota dei piani h: HA: $h < 12$ m; HB: 12 m $< h < 24$ m; HC: 24 m $< h < 32$ m; HD: 32 m $< h < 54$ m; HE: $h > 54$ m.

Il confronto tra le due norme mostra come il codice introduce una ulteriore classificazione in funzione della altezza massima dei piani



Are particolari

Classificazioni aree dell'attività	
TA	Locali destinati ad attività didattica e spazi comuni
TM	Depositi o archivi di sup. lorda $> 25 \text{ m}^2$ e carico di incendio specifico $q_f > 600 \text{ MJ/m}^2$
TO	Locali con affollamento > 100 persone
TK	Locali ove si detengano o trattino sostanze o miscele pericolose o si effettuino lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio o dell'esplosione; locali con carico di incendio specifico $q_f > 1200 \text{ MJ/m}^2$;
TT	Locali in cui siano presenti quantità significative di apparecchiature elettriche ed elettroniche, locali tecnici rilevanti ai fini della sicurezza antincendio
TZ	Altre aree



H=13 m – numero alunni 1190 – Locali speciali presenti (TO, TM)
Norma D.M. 26.02.1992 = TIPO 4 / RTV 07.08.2019 = OD – HB

Confronto Norma – Codice

Profili di rischio

Dopo aver classificato la nostra attività occorre definire i profili di rischio

- **Rvita** Salvaguardia della *vita umana (attribuito per ciascun compartimento)*
- **Rbeni** Salvaguardia dei *beni (artistici e strategici attribuito per l'intera attività)*
- **Rambiente** Tutela dell'*ambiente (attribuito per l'intera attività)*

Il profilo di rischio Rvita è attribuito **per compartimento in relazione ai seguenti fattori:**

- δ_{occ} : caratteristiche **prevalenti** degli occupanti che si trovano nel compartimento antincendio;
- δ_{α} : velocità caratteristica **prevalente** di crescita dell'incendio riferita al tempo t_{α} in secondi impiegato dalla potenza termica per raggiungere il valore di 1000 kW.

Per “**prevalenti**” si intendono le caratteristiche più rappresentative del rischio compartimento in qualsiasi condizione d'esercizio

Confronto Norma – Codice

Profili di rischio

Nel D.M. 03/08/2015 sono indicati i profili di rischio per alcune tipologie di destinazione d'uso

G.3.2.2

Profili di rischio R_{vita} per alcune tipologie di destinazione d'uso

1. In tabella G.3-5 si riporta un'indicazione, non esaustiva, sul profilo di rischio R_{vita} per le tipologie di destinazione d'uso (*occupancy*) più comuni. Qualora il progettista scelga valori diversi da quelli proposti, è tenuto a indicare le motivazioni della scelta nei documenti progettuali.

Tipologie di destinazione d'uso	R_{vita}	Tipologie di destinazione d'uso	R_{vita}
Palestra scolastica	A1	Ufficio aperto al pubblico, centro sportivo, sala conferenze aperta al pubblico, discoteca, museo, teatro, cinema, locale di trattenimento, area lettura di biblioteca, attività commerciale al dettaglio, attività espositiva, autosalone	B2-B3
Autorimessa privata	A2		
Ufficio non aperto al pubblico, sala mensa, aula scolastica, sala riunioni aziendale, archivio, deposito librario, attività commerciale all'ingrosso	A2-A3		
Laboratorio scolastico, sala server	A3	Civile abitazione	Ci2-Ci3
Attività produttive, attività artigianali, impianti di processo, laboratorio di ricerca, magazzino, officina meccanica	A1-A4	Dormitorio, residence, studentato, residenza per persone autosufficienti	Cii2-Cii3
		Rifugio alpino	Ciii1-Ciii2
Depositi sostanze o miscele pericolose	A4	Camera d'albergo	Ciii2-Ciii3
Galleria d'arte, sala d'attesa, ristorante, studio medico, ambulatorio medico	B1-B2	Degenza ospedaliera, terapia intensiva, sala operatoria, residenza per persone non autosufficienti e con assistenza sanitaria	D2
Autorimessa pubblica	B2	Stazione ferroviaria, aeroporto, stazione metropolitana	E2



Tabella G.3-5: Profilo di rischio R_{vita} per alcune tipologie di destinazione d'uso

Confronto Norma – Codice

Profili di rischio

In tutti i casi in illustrati, considerando prevalente la condizione di velocità di combustione media, compartimento tipo, adibito ad attività scolastica, è classificato come segue:

PROFILI DI RISCHIO		
R _{vita}	A2	Gli occupanti sono in stato di veglia e hanno familiarità con l'edificio, con velocità caratteristica di crescita dell'incendio media
R _{beni}	1	L'edificio non è strategico né vincolato
R _{ambiente}	Non significativo	Può ritenersi mitigato dall'applicazione di tutte le misure antincendio connesse ai profili R _{vita} e R _{beni}

I Profili di rischio non sono previsti nella Norma – D.M. 26.08.1992



Confronto Norma – Codice

Comportamento – Reazione al fuoco S.1

Il codice definisce le classi di reazione al fuoco in gruppi di materiali. Di seguito quelli di pavimenti, rivestimenti e controsoffitti:

Descrizione materiali	GM1		GM2		GM3	
	Ita	EU	Ita	EU	Ita	EU
Rivestimenti a soffitto [1]	0	A2-s1,d0	1	B-s2,d0	2	C-s1,d0
Controsoffitti						
Pavimentazioni sopraelevate (superficie nascosta)						
Rivestimenti a parete [1]	1	B-s1,d0	1	C _r -s1	2	C _r -s2
Partizioni interne, pareti, pareti sospese						
Rivestimenti a pavimento [1]	1	B _{rr} -s1	1	C _r -s1	2	C _r -s2
Pavimentazioni sopraelevate (superficie calpestabile)						
[1] Qualora trattati con prodotti vernicianti ignifughi, questi ultimi devono avere la corrispondente classificazione indicata ed essere idonei all'impiego previsto.						

Tabella S.1-5: Classificazione in gruppi di materiali per rivestimento e completamento

Confronto Norma – Codice

Comportamento – Reazione al fuoco S.1

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017 – L.P. 1	
	GM2	GM3
negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle scale, nelle rampe, nei passaggi in genere, è consentito l'impiego dei materiali di classe 1 in ragione del 50% massimo della loro superficie totale (pavimento + pareti + soffitto + proiezioni orizzontali delle scale). Per le restanti parti debbono essere impiegati materiali di classe 0;	vie d'esodo verticali, passaggi di comunicazione delle vie d'esodo orizzontali (es. corridoi, atri, spazi calmi, filtri, ...)	nei precedenti ambienti è ammesso l'impiego di materiali appartenenti al gruppo GM3 di reazione al fuoco (capitolo S.1) con l'incremento di un livello di prestazione delle misure richieste per il controllo dell'incendio (capitolo S.6) e per la rivelazione ed allarme (capitolo S.7).

Il codice è più restrittivo ma consente, mediante misure alternative, condizioni più permissive

Confronto Norma – Codice

Comportamento – Reazione al fuoco S.1

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017			
	L.P. 1	L.P.2	L.P. 3	L.P. 4
<p>in tutti gli altri ambienti è consentito che le pavimentazioni e rivestimenti siano di classe 2 e che gli altri materiali di rivestimento siano di classe 1; oppure di classe 2 se in presenza di impianti di spegnimento automatico asserviti ad impianti di rivelazione incendi.</p> <p>I rivestimenti lignei possono essere mantenuti in opera, tranne che nelle vie di esodo e nei laboratori, a condizione che vengano opportunamente trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1</p> <p>Tendaggi in Classe 1</p>	n.a.	GM3	GM2	GM1

Il codice è più restrittivo quando sono richieste prestazioni più elevate

Nei casi illustrati, il codice, risulta meno restrittivo

Confronto Norma – Codice

Comportamento – Resistenza al fuoco S.2

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017	
	REI Compartimenti Fuori terra*	REI Compartimenti interrati
h<24 m: R 60 (strutture portanti) e REI 60 (strutture separanti) H>24 m: R 90 (strutture portanti) e REI 90 (strutture separanti).	h<=12 m=R30 12<h<=54 m=R60 h>54 m=R90	h<=54 m=R60 h>54 m=R90

In generale il codice consente una riduzione della resistenza al fuoco richiesta per altezze antincendio inferiori ai 12 e tra 24 e 54 metri.

Confronto Norma – Codice

Comportamento – Resistenza al fuoco S.2

* Qualora l'attività scolastica si sviluppi al solo piano terra, in opere da costruzione destinate esclusivamente a tale attività e non adiacenti ad altre opere da costruzione, e tutte le aree TA e TO dispongano di uscite dirette su luogo sicuro, è ammesso il livello di prestazione 1 per la misura antincendio resistenza al fuoco.

Deve essere interposta una **distanza di separazione** su spazio a cielo libero dalle altre costruzioni ricavato secondo le procedure S.3.11 e comunque non inferiore alla propria altezza.

Non è richiesta alcuna resistenza al fuoco delle strutture
Il D.M. 26/02/1992, in generale, è più restrittivo rispetto al D.M. 07/08/2017, che potendo applicare questa eccezione, consente di non richiedere resistenza al fuoco.

Confronto Norma – Codice

Compartimentazione

Altezza antincendio h in m	NORMA D.M. 26.02.1992 mq	RTV D.M. 7.08.2017 mq
h<12	6000	Nessun limite
12<h<24	6000	16000
24<h<32	4000	8000
32<h<54	2000	4000
h>54	Non previsto	2000

Nell'ipotesi che il Rvita sia A2 (ipotizzato per le attività scolastiche) il codice è in generale meno restrittivo.

Occorre precisare che, a differenza della norma, il codice, in generale, prevede che ogni piano deve costituire un compartimento separato.

Possono esistere compartimenti multipiano a condizioni particolari previste in S. 3-5, illustrati in S 3.1.

Confronto Norma – Codice

Compartimentazione

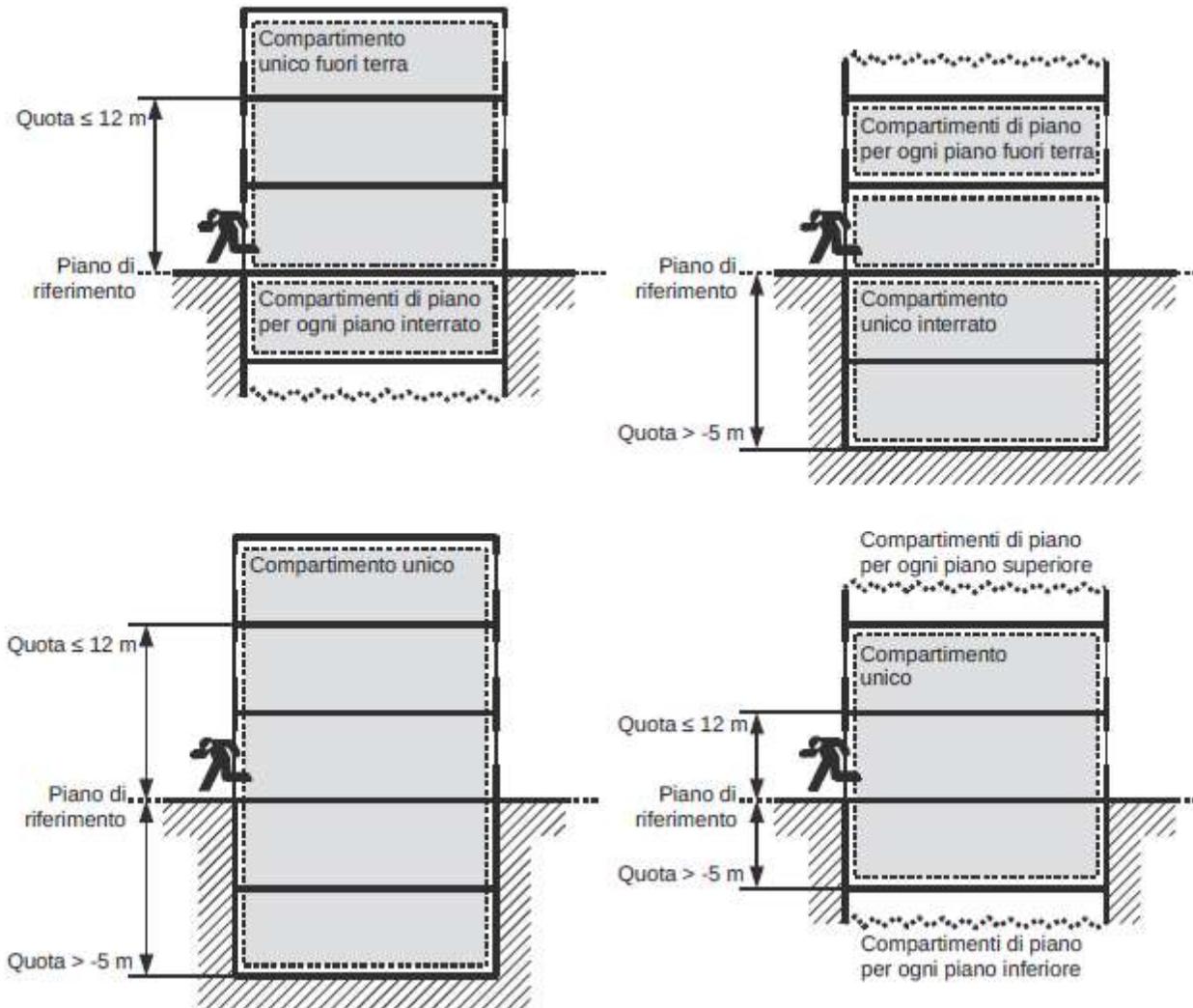


Illustrazione S.3-1: Esempi di compartimentazione multipiano, in sezione

Spazi per esercitazioni

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017 - L.P. 1	
	TK Esplosive/infiammabili	TT Elettriche/elettroniche.
Ubicati ai piani fuori terra o al 1° interrato.	se $h < 24$ m e non è ubicata a profondità inferiore a -5 m: comunicazioni di tipo	Comunicazione di tipo protetto
Strutture di separazione REI60	protetto e controllo incendio di prestazione di livello III	se $h < 12$ m : controllo incendio di prestazione di livello II
Apertura delle porte nel senso dell'esodo.	se $h > 24$ m e o è ubicata a profondità superiore a -5 m	se $h > 12$ m
Le comunicazioni tra il locale per le esercitazioni ed il locale deposito annesso, devono essere munite di porte dotate di chiusura automatica REI 60	Comunicazioni con filtro a prova di fumo	controllo incendio di prestazione di livello III
Altre condizioni funzione del tipo di sostanza presente:	controllo incendio di prestazione di livello IV	
radiogene/radiaattive;	Impianto di controllo o estinzione dell'incendio di tipo sprinkler	
Esplosive/infiammabili; Gas con densità $> 0,8$		

Confronto Norma – Codice

Spazi per depositi o magazzini

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017 – L.P. 1
	TM
<p>Ubicati ai piani fuori terra o ai piani 1° e 2° interrati.</p> <p>Se presenti sostanze infiammabili deve essere esterno.</p> <p>Strutture di separazione REI 60</p> <p>Porte almeno REI 60 dotate di congegno di autochiusura</p> <p>Superficie massima lorda di ogni singolo locale non può essere superiore a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.000 m² per i piani fuori terra; - 500 m² per i piani 1° e 2° interrato. <p>Carico incendio max 30 kg/mq</p> <p>apertura di aerazione di superficie non inferiore ad 1/40 della superficie in pianta.</p> <p>Estintore, di tipo non inferiore a 21 A, ogni 200 m² di superficie.</p>	<p><i>se h < 24 m e non è ubicata a profondità inferiore a -5 m</i></p> <p>Comunicazioni di tipo protetto</p> <p>Controllo incendi di livello III</p> <p><i>se h > 24 m o è ubicata a profondità superiore a -5 m</i></p> <p>Comunicazioni con filtro a prova di fumo</p> <p>Controllo incendi di livello IV</p>

Locali destinati ad uso collettivo – con affollamento > 100

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017 – L.P. 1
	TO
<p>ubicati in locali fuori terra o al 1° interrato fino alla quota massima di - 7,50 m;</p> <p>dotati, oltre che dalla porta di ingresso di una uscita che adduca direttamente a luogo sicuro.</p>	<p>se $h < 24$ m e non è ubicata profondità inferiore a -5 m Comunicazioni di tipo protetto Controllo incendi di livello III</p> <p>se $h > 24$ m o è ubicata profondità superiore a -5 m Comunicazioni di tipo protetto Controllo incendi di livello IV</p>



Misure per l'evacuazione in caso di emergenza - strategie di esodo S. 4

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017 - L.P. 1
<p>Affollamento determinato in funzione della densità di affollamento in fase di progetto - dichiarato dal dirigente scolastico in fase di SCIA.</p> <p>Capacità di deflusso per gli edifici scolastici deve essere non superiore a 60 per ogni modulo.</p> <p>Sistema di vie di uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso ed essere dotata di almeno 2 uscite verso luogo sicuro. Oltre la scala che serve al normale deflusso, almeno di una scala di sicurezza esterna o di una scala a prova di fumo o a prova di fumo interna - eccezioni con D.G. per edifici a due o tre piani</p>	<p>Affollamento reperita dalla tabella S. 4-6 (funzione del numero di posti a sedere)</p> <p>Vie di esodo verticali (scale) : Di tipo aperte se sorvegliate da IRAI con livello di prestazione III di tipo protetto EI 30 di tipo a prova di fumo o scala esterna se $h > 32$ m o inferiore a -10 m</p> <p>Numero di uscite indipendenti da 1 a 4 in funzione dell'affollamento Numero minimo di scale 2 se $h > 54$ m o $h < -5$ m.</p>

Misure per l'evacuazione in caso di emergenza - strategie di esodo S. 4

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017 - L.P. 1
<p>Larghezza totale delle uscite di ogni piano è determinata dal rapporto fra il massimo affollamento ipotizzabile e la capacità di deflusso</p> <p>Larghezza scale determinata dal massimo affollamento ipotizzabile di due piani consecutivi, con riferimento a quelli aventi maggiore affollamento.</p> <p>Deroghe generali sulle larghezze minime</p>	<p>Larghezza totale delle uscite è determinata moltiplicando l'affollamento per 3,8 mm/persona.</p> <p>Specifiche sulle larghezze minime</p> <p>Verifica di ridondanza (una via ostruita) per la larghezza delle vie di esodo orizzontali</p> <p>Larghezza delle vie di esodo verticali tale da permettere evacuazione di tutti i piani o per fasi</p> <p>Si tiene conto della geometria dei gradini e della presenza di disabili</p> <p>Esodo orizzontale progressivo garantito</p>

Misure per l'evacuazione in caso di emergenza - strategie di esodo S. 4

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017 - L.P. 1
<p>Lunghezza delle vie di uscita deve essere non superiore a 60 metri. Nessuna indicazione per i corridoi ciechi.</p>	<p>Lunghezza delle vie di uscita deve essere non superiore a 60 metri. I corridoi ciechi non superiori a 25 m. E' possibile incrementare la lunghezza con misure antincendio aggiuntive lungo le vie di esodo</p>

Nell'ipotesi che il Rvita sia A2 (ipotizzato per le attività scolastiche) il codice è, in generale, meno restrittivo per le vie di esodo verticali ed più restrittivo sulle larghezze e lunghezze delle vie di esodo, ma consente di adottare misure compensative

Mezzi ed impianti di protezione incendi – Controllo incendi S. 6

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017
<p>Estintori: 13A 89BC ogni 200mq di superficie Minimo 2 per piano</p> <p>Impianto di spegnimento: rete idranti con portata minima per colonna montante di 360l/min, riserva minima di 21.600.</p> <p>Scuole di tipo 4 e 5, due pompe da fonti energetiche indipendenti.</p> <p>Impianto di estinzione automatica: locali interrati con carico di incendio superiore a 30kg/mq.</p>	<p>(A2) Livello di protezione richiesto: II il livello di protezione II, definito base è garantito mediante l'adozione dei soli estintori. Estintori minimo 2 di tipo 21A. Gli estintori sono dimensionati in funzione della superficie da servire e devono essere posti ad una distanza massima tra di loro inferiore a 20.</p> <p>Il livello di protezione nei locali "speciali" cresce in funzione dell'altezza del piano di riferimento.</p> <p>Le caratteristiche dell'eventuale impianto di spegnimento dipendono anche dall'affollamento</p>

In generale la dotazione per il controllo degli incendi prevista dalla norma è superiore a quella prevista dalla RTV, tranne in presenza di locali speciali, posti ad in edifici di altezza maggiore di 12 metri.

Impianto di rilevazione incendi – Rilevazione ed allarme S. 7

NORMA
D.M. 26.02.1992

Rivelazione automatica d'incendio Limitatamente agli ambienti o locali il cui carico d'incendio superi i 30 kg/mq, fuori terra.

RTV
D.M. 07.08.2017

Classificazione dell'Attività	Classificazione dell'Attività				
	HA	HB	HC	HD	HE
OA	I [2]	II [1]	III	III	IV
OB	II [1]	II [1]	III	IV	IV
OC	III	III	IV	IV	IV
OD	III	III	IV	IV	IV
OE			IV		

[1] Se presenti, le aree TM, TK e TT devono essere sorvegliate da rivelazione automatica d'incendio (funzione A, capitolo S.7)
[2] Il livello di prestazione I può essere garantito anche dallo stesso impianto a campanelli usato normalmente per l'attività scolastica, purché sia convenuto, e codificato nella pianificazione di emergenza (Capitolo S.5), un particolare suono.

In generale la dotazione per la rilevazione degli incendi prevista dalla RTV è superiore a quella prevista dalla Norma. In molte scuole, avendo altezze antincendi inferiore a 12 m non è previsto impianto di rilevazione ma occorre codificare la procedura di allertamento

Ascensori

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017
<p>Le caratteristiche di resistenza al fuoco dei vani ascensori devono essere congrue con la resistenza al fuoco richiesta all'edificio.</p> <p>Gli ascensori e montacarichi di nuova installazione debbono rispettare le norme antincendio previste al punto 2.5 del decreto del Ministro dell'interno del 16 maggio 1987, n. 246</p>	<p>Fatte salve le indicazioni contenute nella tabella S.9-3 (impongono la presenza di ascensori antincendio per i soccorritori quando gli edifici sono molto alti $h > 32$ m o molto sviluppati sotto il piano di riferimento $h < -10$ m).</p> <p>Laddove siano previsti vani scala di tipo protetto o a prova di fumo, i vani degli ascensori a servizio dell'attività devono essere almeno di tipo SB (protetto) qualora attraversino elementi orizzontali di compartimentazione.</p>

In generale la dotazione degli ascensori antincendio, secondo il codice, diviene obbligatoria quando si superano determinate altezze o profondità

Confronto Norma – Codice

La Norma 26.02.1992 non contiene indicazioni sul controllo di fumo e calore che invece è previsto dal Codice al capitolo S.8

Alle scuole (Rvita A2) si assegna un livello di prestazione II che comporta la verifica delle condizioni per lo smaltimento dei fumi e calore per ogni piano e compartimento.

La superficie di smaltimento dipende dalla dimensione del compartimento/piano e dal carico d'incendio.



Confronto Norma – Codice

Servizi tecnologici – Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio S.10

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017
Impianti di produzione di calore	Impianti di riscaldamento, climatizzazione, condizionamento e refrigerazione
Impianti di condizionamento e di ventilazione	Impianti di gas e liquidi combustibili, infiammabili e comburenti
Impianti centralizzati per la produzione di aria compressa	Impianti elettrici (fotovoltaici)
Impianto elettrico di sicurezza	Protezione contro le scariche atmosferiche
	Impianti contro le esplosioni

In generale le prescrizioni del codice spaziano su un maggiore numero di impianti tecnologici – le prescrizioni dettano dei principi, a differenza nella norma che da indicazioni dettagliate.

Confronto Norma – Codice

La Norma 26.02.1992 prevede al punto 12 delle “norme di esercizio” il codice da indicazioni di gestione della sicurezza antincendio S.5

NORMA D.M. 26.02.1992	RTV D.M. 7.08.2017
<p>Sono previste particolari norme di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none">-Divieto di travasano di liquidi infiammabili-Divieto di deposito/ utilizzo recipienti di gas compresso o liquefatto-Obbligo di sistemi di chiusura di condotte di combustibili-Requisiti di spazi in archivi e scaffalature	<p>Compiti specifici per gli addetti antincendio</p> <p>Gestione della sicurezza in esercizio</p> <p>Prescrizioni di carattere gestionale per la prevenzione degli incendi</p> <p>Registro dei controlli antincendio</p> <p>Piano di mantenimento dei livelli di prestazioni antincendio</p> <p>Controllo e manutenzione di impianti ed attrezzature antincendio</p> <p>Preparazione all'emergenza (Nel caso in esame semplici istruzioni)</p> <p>Centro gestione emergenze in locale non esclusivo</p> <p>Gestione delle sicurezza in emergenza</p> <p>Attivazione del piano di emergenza</p> <p>Attivazione del Centro gestione emergenze</p>

Confronto Norma – Codice

CONCLUSIONI

L'approccio alla progettazione antincendio consentita dal **Codice di prevenzione incendi** permette al progettista di condurre, utilizzando le **soluzioni alternative**, una progettazione "**meno condizionata**".

Il codice consente una maggiore possibilità di **scelta al professionista antincendio** che potrà individuare, in funzione della valutazione del **rischio assegnato all'opera**, il livello di prestazione che la stessa dovrà avere.

La maggiore **libertà di scelta del codice**, rispetto alle indicazioni stringenti della norma, permette ai professionisti antincendio di **spendere la propria professionalità** nel campo della progettazione antincendio delle **scuole ma anche delle altre attività soggette**.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE
da
Filippo di Mauro